



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Ital
8719
2.231

WIDENER



HN Q6YV B

Pieromaldi Biroccini · I Martiri Goroom
1867

Ital 8719.2.231

Harvard College
Library



THE GIFT OF
HARRY NELSON GAY

A.M. 1896

I MARTIRI GORCOMIENSI

CANTICA



E IL MARTIRIO DEL GIAPPONE

CANTO IN 8^a RIMA

E SONETTI

DI

M. Rosa Pieromaldi Biroccini



ROMA - 1867

TIPOGRAFIA DI BENEDETTO GUERRA

1900. 11. 22 /

↓

THE
LIBRARY
OF THE
BIBLIOTHECA
MUSEI HISTORICI
ROMAE

C

I MARTIRI GORCOMIENSI



CANTO I.^o

In quella parte dell' Europa bella ,
Che l' Atlantico mar lambè da un lato ,
Il qual nella terribile procella
Dal cumulo degli argini è domato ,
Diciannove Campioni gloriosi ,
Nel secolo che fu tanto infiammato
Da' livori palesi e dagli ascosi ,
Per la Fede di Cristo dier la vita
Da rii tormenti fatti più animosi.
Miserabil colui che gli altri incita
Al male oprare , ed il nobile ingegno
Rivolge contro Dio con fronte ardita !
Di quanto abborrimento se' tu degno ,
Empio Calvin , che la superba mente
Alla Fe' non piegasti, e nel gran pegno
Eucaristico il vivo amore ardente
Dell'umanato Verbo non vedesti ;
Onde teco peria misera gente !
Nè quel Supremo pur riconoscesti
Dato da Cristo a governar sua Chiesa ,
Che geme ancor per piaga che le festi !
La rocca di Gorcomio si fu arresa ;
E contro i Confessori della fede
La rabbia eretical vieppiù riaccesa
Scempio orribile fea delle sue prede.
Fu il Duce Nicolò d' undici eletti,
Del Grande in povertà figlio ed erede ,

Co' suoi prigionie , ed altri benedetti.
Quando ravvolte in tenebroso velo
Son tutte cose , e gli animai costretti
A rintanarsi pel notturno gelo ,
Cingon gli eresiarchi il Capitano
Con stretta fune, e quei di santo zelo
Infiammato , levando al ciel la mano ,
Al martirio conforta i suoi compagni ,
Cristo additando in nulla parte sano.
Ma perdite e supplizi son guadagni ,
Che a Gesù li assomiglian sulla croce ,
Per tutti i diciannove spirti magni.
Sospeso al trave con tormento atroce
Per la fune che intorno lo cingeva ,
Ed istrappato con tratto feroce ,
Indi rotta la fune, al suol cadeva
Di gran colpo il vegliardo tramortito ,
E niuna man pietosa lo rileva.
Nuovo tormento dall' Averno uscito
Gl' inumani carnefici trovaro
Per veder se lo spirito sia partito.
Con ceri ardenti la faccia bruciaro ,
E la lingua e 'l palato furo incesi :
Su per le nari le fiamme ne andaro.
A mirarlo i compagni erano attesi
Fra tema e duol ; ma si rimane in vita
In mezzo a rii martiri non più intesi.
Pria che l' Aurora abbia la via fiorita
Del firmamento , la rabbia d' inferno
Pur i compagni a crude pene invita.
E del Duce e degli altri aspro governo
Si fe' ne' giorni e nelle notti appresso ;
E que' , lieti , il martir prendendo a scherno ,
S' univano a Gesù con dolce amplesso.

CANTO II.^o

Undici del Serafico in ardore ,
Di Domenico nn altro , un d'Agostino
Figli ed eredi , ed altri sei l' onore
Partecipar di quell' alto destino.
Pungea strale d' amor que' sacerdoti ,
E tutti umilmente a capo chino
Al ciel pria di partir porgeano voti.
Come Cristo di lor vesti spogliati ,
Legati insiem , cantando inni devoti
Dentro un vascello a Brilla fur menati.
Non è d' augelli così dolce il coro ,
Che vanno a schiera su fiorenti prati ,
Com' è soave il salmeggiar canoro
Di quegli eletti ad acquistar penando
Quel ch' è riposto in ciel nobil tesoro.
Del viaggio alla meta sì esultando
I venerandi vecchi alfin giungieno ,
E poseli in ischiera un fier comando.
Or chi l' atrocità ridire appieno
Potria di vile plebe insultatrice ,
E di fiera milizia senza freno ?
Ognun de' Santi grida : o me felice !
Allor che i crudi aggiungon piaga a piaga ,
Ripercotendo sulla cicatrice.
Di sangue un rio la terra intorno allaga....
Ma strazi ed onte la turba rinnova ,
Nè di tanto oltraggiare ancor s' appaga.
Que' ferrei cori ad ammolir non giova
Ferma costanza , nè l' antica etade ,
Chè i venerandi posti alla gran prova

Eran negli anni a cui di rado accade
Ch' uomo pervenga , ond' ognor fu esecrato
Chi de' vecchi sprezzò la dignitate.

Ai vili scherni con petto infiammato
Rispondean lodi al Creator sovrano ,
Che nobil serto ad essi avea serbato.

Ecco lo spinto affido in la tua mano ,
(Ognun pregava in sì fiera agonia
L' alto Signore) ed al nemico insano

Il morir nostro un caro pegno sia
Del tuo perdon. Così l' uom generoso
Imitando Gesù le offese oblia.

Gittansi poscia in carcer tenebroso ;
Ma non son paghi gli spirti felloni ,
Che nuovo strazio apprestan più penoso.

Con malizia ostinata que' demoni ,
Poi che non val minaccia , nè tormento ,
Provan tentarli con lusinghe e doni.

Ecco dinanzi agli occhi in un momento
S' apre l' empireo Cielo , e i seggi eterni
Veggon serbati al grande esperimento ,
E diciannove Spiriti superni ,
Che in mano hanno le palme e le corone ,
Danzando intorno con bei giri alterni.
Nuovo al martirio e glorioso sprone !

CANTO III.º

Ecco alfine s'annunzia il fier decreto :
Ritti que' pazienti a udirlo stanno
Con ciglio asciutto e volto mansueto.
Li condanna nel capo il rio tiranno.
A una capanna fuori del castello
Incatenati a coppia se ne vanno.
Giunto a lo stadio il nobile drappello ,
Il Capitan su tutti segnalossi ;
E mirabile cosa era vedello
I suoi frati abbracciar tutti commossi ,
E a lui risponder quel beato coro ,
Sì che i duri macigni avrebbe scossi.
Ad orribile trave appesi foro
Con iscorrevol laccio avvinto al collo
Ad uno ad uno appresso il Capo loro.
Par che il monte vicino orribil crollo
Dia per l'orror del caso miserando ;
Ma il nemico crudel non è satollo.
Era in mezzo al cammin la notte , quando
Delle riposte viscere privato
Il seno fu per infernal comando.
S'era l'ora del giorno , ottenebrato
Sariasi il Sol ! Poscia d'ognun de' Santi
Fu il corpo a parte a parte mutilato.
A ludibrio feroci intuona canti
La turba eretical portando intorno
Le membra sanguinose e palpitanti.
Dato al crudo tripudio intero un giorno ,
Que' corpi furo da pietose genti
Posti in umil sepolcro disadorno.

Ahi dove giungon le ingannate menti !
Nobil di Cristo Religion verace
Salda rimanga per soffiar di venti !
Da ogni angol della terra qual fornace
Infiammata or s' estende l' eresia ,
E de' mortali il vero ben disface.
Dove virtù nel suo splendor fioria ,
Or non miri che sterpi aspri e selvaggi ,
E apparir baldanzosa ipocrisia.
Di que' Beati gli splendidi raggi
Deh rischiarin le menti ottenebrate !
E mentre il Vatican culto ed omaggi
Rende loro , ogni sesso ed ogni etate
Umil s' inchini all' alta Fe' di Piero ,
E deponga ogni popolo e cittate
Il folle orgoglio al piè del sommo vero !



I MARTIRI GIAPPONESI



OTTAVE

Gia per mille perigli e mille affanni
Il gran Saverio salutato avea
Quella terra bramata da molt'anni,
Con la speme che solo in Dio ponea.
L'abitator ne' suoi superbi inganni:
Questa è la terra, dice, che sorgea
Innanzi ogni altra fuor de l'Oceano,
L'opra più bella del Fattor sovrano.

Di qui prendea le mosse il carro adorno
Del gran Pianeta che distingue l'ore,
Quando la prima volta apparve il giorno;
Qui più vivido fulge il suo splendore.
O generoso d'alti pregi adorno,
Là ti trasse del vero il grande amore.
Esecrata or non più de l'or la sete,
Ma de l'anime tragge all'ardue mete.

L'alto Signore al suo fedel largia
Doni che a pochi di fruire è dato.
Chi suoi prodigi numerar potria?
Il lontano e l'occulto è a lui svelato;
Con un responso risolvere s'udia
Dubbiosi nodi; e niuno sconsolato
Giammai lasciò che a lui chiedesse aita;
E un miracol d'amor fu la sua vita.

Altri messaggi del celeste regno
L'orme di lui seguìro nel Giappone ,
Ora levati'a Cielo , or con isdegno
Respinti e con villana esecrazione.
Dove innalzato fu il sacrato Legno
Germogliò il frutto del divin sermone ;
Ma un turbine levossi all'improvviso ,
E ogni stelo dal suol restò reciso.

Ricominciavan poi sì come allora .
Giungesser nuove le onorate imprese.
La Fe' così avviòsi ad ora ad ora ,
Salì al colmo nel barbaro paese .
Di virtù esempio chi la Croce adora
Sempre dovrebbe al mondo esser palese ;
E i Giapponesi eroi ciascuno ammira ,
Siccome specchio che imitar desira.

I neri abitor dell'ombre eterne ,
Indignati , s' assidono in consiglio.
Fiero in sembiante Satana si scerne
In mezzo agli altri in così orribil ciglio ,
Che ne treman quell' ampie atre caverne ;
Suona d'intorno a lui fiero scompiglio.
Alto Signor , pregavano i maligni ,
Vèr la terra , un dì nostra , omai ne spigni !

Deh mira come al ciel sia dispiegata
L'insegna di colui ch'è nostro danno
Fra la gente che a noi fu consacrata ,
Con nostro scorno e lagrimoso affanno ;
I nostri idoli infranti a mano armata ,
Arsi i templi con arte e con inganno !
Prima che il suo poter più si rinforze ,
Deh ne concedi oprar potenza e forze !

Ite , o miei fidi , Satana risponde ,
Ite veloci , ed opprimete i rei.
Godo che al mio vostro desio risponde.
Come lieto vittoria a voi darei !
Ma chi puote al mio sguardo la nasconde :
In odio di colui che non farei ?
Ite , sperdete il seme de' Cristiani ,
Cadane lor membra esangui a brani a brani.

In frotte uscian della città del duolo
Gli spiriti infernali a notte oscura ,
Sì come i pipistrelli a stuolo a stuolo
Nelle folte tenèbre in ria figura ,
Dalla foresta dispiegano il volo ,
Traendo guai , mettendo in cor paura.
Ratto si spingon per quel vasto impero
A portar guerra con inganni al vero.

Ma d' altra parte ne l' empireo Cielo
Ignazio duce di milizia nova
Tutto infiammato d' amoroso zelo ,
E quei che pria s' accinse all' ardua prova
D' aprir colà le porte all' Evangelo ,
E far palese quanto al mondo giova ;
Agostin che additò la via smarrita
Con dotta penna e con favella ardita ;

Quel d' ardore celeste Serafino ,
Che fece povertà sua sposa eletta ,
E quei che fu di luce Cherubino ,
Campioni della Chiesa benedetta ,
Ambi trascelti dal saper divino
A rinverdir la vigna sua diletta ,
Protesi innanzi al trono dell' Eterno ,
Pregan si perda ogni poter d' inferno.

L'Altissimo promette a que' suoi cari
Pel Giapponese suolo eletti doni,
Che mostreran lontano esempi chiari,
E ad eccelsa virtù gagliardi sproni.
Con ingegno e con arte gli avversari
Pungon ministri e regi empì felloni,
Perchè de' Santi sia svelta la fede,
E rimangan d' inferno illustri prede.

Ampio teatro aperto all' universo
Colà rappresentava il secol d' oro
Della Chiesa, d' uman sangue cosperso
Inghirlandato di palme e d' alloro.
D' altro Neron che fu a' Cristiani avverso,
D' altri tiranni l' empietà deploro,
D' altri apostati regi che fur visti
Incrudelir, come Giuliano tristi.

Cinquanta e più Cristiani ardere insieme
Si videro talora a un fuoco istesso,
Inneggando a Gesù nell' ore estreme,
Stretti di carità nel santo amplesso.
E niun tragge sospiri, e niuno geme,
Tutti anelanti di seguir da presso
Il divo Sposo, che nel cielo dona
A chi soffrì per lui nobil corona.

Fur mille e mille del morir le guise
Dolenti e obbrobriose de' fedeli;
Le membra a parte a parte eran recise
Con raddoppiati ognor colpi crudeli.
Le vergini talor furon divise
Dalle matrone, e tolti loro i veli.
Talora i genitor co' figliuoletti
Eran straziati con onte e dispetti.

E givano al martirio quali agnelli
Mansueti, innocenti, divorati
Da tigri e da leoni atroci e felli
Di fiere zanne e d'unghe aguzze armati,
Erano giovinetti, e bambinelli,
Eran que' messi dal cielo mandati
Col sangue a suggellar la veritade,
Erano d'ogni sesso e d'ogni etade.

Giungeva alfine con inganni ed arti
L'empio Satanno e suoi tristi compagni
A spegnere la Fede in quelle parti.
Ahi fere gioie, orribili guadagni!
Ma i vivi raggi d'ogni intorno sparti
Di tanta luce di que' spirti magni
Fiano sempre, e da l'uno a l'altro polo
Ne andrà la fama per lo mondo a volo.

La parola di Dio non si cancella.
Nel Giapponese impero fia riaccesa
Della Fede vivissima facella,
Che si vedrà per ogni parte appresa.
O sperditor dell'eresia rubella,
Ignazio, della Chiesa alma difesa;
O Francesco tutela del Vessillo
Di Gesù, che ti diede il suo sigillo;

Domenico, da Cristo eletto all'orto
Quale agricola suo per aiutarlo;
O Agostino, da rea vita risorto
A Cristo per vieppiù manifestarlo,
Della Chiesa di lui dolce conforto,
Attraendo le genti a seguitarlo,
Deh invigorite il vostro gregge eletto,
Sì che voi segua con fervente affetto;

Ed un altro Saverio fra lor sorga ,
Che la porta al Vangelo in quelle terre
Riapra , onde la Fe' per lui risorga ,
Ed altri oh' ogni falso errore atterre !
Il Segno vincitore omai si scorga !
Così cessino a Cristo l' aspre guerre ,
E la Fede sì viva si mantenga ,
Che per volger d' età non più si spenga !



IMPRIMATUR

Fr. Alex. Carnelli S. P. A. M. Socius.

IMPRIMATUR

Petrus De Villanova Castellacci Arch. Petr. Vicesg.

I VENTISEI MARTIRI DEL GIAPPONE

E

S. MICHELE DE' SANTI

SONETTI

DI

M. ROSA PIEROMALDI BIROCCINI



ROMA

**TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI
1862**

PIO IX IL DI' 8 GIUGNO 1862.

SONETTO

Quando l'eccelso Pio nel soglio assiso
Della fede i Campion diceva Santi,
Il suo spirito elevossi al trono innanti
Della Donna più pura in Paradiso;

Che gli accennava con dolce sorriso
In alti seggi adorni tutti quanti
I Giapponesi eroi tra feste e canti,
E Michele da lor non mai diviso.

In mezzo ad essi un vuoto seggio ei mira
Con tre ghirlande e bianca stola intorno,
E d'infocato ardore a quello aspira.

Chi Pio vedeva in quel solenne giorno
Disse: non è mortale, in ciel s'aggira;
Con Maria senza labe ei fa soggiorno.

S. Paolo Michi della C. di Gesù Martire del Giappone.

SONETTO

Pari di nome al vas d'elezione
Pur ne volle imitare il ministero,
Le genti con mirabil magistero
Traendo a vera fe' per suo sermone.

Col battesimo lavò nella prigione
Idolatri che aprir la mente al vero;
E quando segno fu di vitupero
Più sublime innalzò religione.

Apostolo fu pur sovra la croce:
Non mente, egli dicea, colui che muore,
Altra fede non v'ha che in Cristo Dio.

In cattedra cangiò supplizio atroce
Per santo zelo ed infocato amore,
Finchè il suo spirto dalle membra uscìo.

S. Giovanni di Goto martire del Giappone s'in-
contra col padre mentre va al martirio.

SONETTO

Il quarto lustro non avea fornito,
E per virtù l'etade precorrea
Il pio Giovanni, allor che fu bandito
Decreto che il dannava a morte rea.

Grave già della croce al feral sito
Per aspre vie selvagge procedea.
Ecco il padre a lui vien franco e spedito,
Che d'amor sovrumano tutto ardea.

Di lacrime non era umido il ciglio:
Compi l'opra, dicea, riguarda il cielo;
Bello è qui perder, là acquistare un figlio!

Taccia Roma di Bruto e di Torquato:
Da superbia i pagani, ei fu da zelo
Di fe' verace e amor santo infiammato.

S. Giacomo Ghisai martire del Giappone mentre era religioso della Compagnia di Gesù figurò e distese in un volume tutta la passione del Signore.

SONETTO

Pagan nascesti, e in sul fiorir degli anni
Nell'acque sante a Dio rigenerato,
Dietro le spalle il mondo reo lasciato,
Di consorte a Gesù vestivi i panni.

Di quel Gesù che tra crudeli affanni
Sulla croce morì per lo peccato.
Questo in carte, nel core effigiato
Avesti fin che al ciel spiegasti i vanni.

Così mertavi dopo acerbe doglie
Sovra la croce, come il tuo Signore,
In lui fiso, lasciar le frali spoglie.

Deh, tu m'infiamma di celeste ardore,
Che di soffrir quaggiù tutta m'invoglie
Per vagheggiare un dì l'eterno amore!

Al sorgere per opera di s. Pier Battista martire
del Giappone il tempio de' Cristiani in Meaco, la gran
campana del tempio de' Pagani ivi presso rimase muta
per sempre.

SONETTO

**Del grande eroe d'Assisi un nuovo ostello
Nella cittade del Giappon regina
Surge per quell'umile fraticello,
Che a rinnovare il mondo il ciel destina.**

**Ed ecco in mezzo al popole rubello
Tace profana squilla, e pare inchina
Al tempio de' cristiani poverello,
Ond'esce senza tuon voce divina.**

**Così l'oracol del sovran Pastore
In tutto l'orbe ascoltino le genti,
Che suona in Vatican senza fragore !**

**E confuse saran le insane menti,
Se, o magnanimo Eroe, per tuo favore
Rinnovati saranno alti portenti.**

S. Francesco della Pariglia martire del Giappone.

SONETTO

Traea vita più angelica che umana
Nel giovinetto april de' suoi verd'anni,
E per fuggir del mondo i falsi inganni
Di Francesco vestia sacrata lana.

Il Signor gli largia grazia sovrana
Di risanare tra mortali affanni
Infermi assai solo al toccar de' panni,
E volgere alla fe' gente pagana.

In lui si rinnovò l'alto portento
Che ne' primi suoi dì vide la Chiesa;
Esser da ognuno udito in proprio accento.

L'ultima prece dal suo labbro intesa
Fu della morte nel crudel tormento:
Prendi, o Maria, quest'alma in tua difesa !

S. Gonzalvo Garzia martire del Giappone nativo delle Indie andò nel Giappone per esercitarvi la mercatura ; mosso però dalla grazia divina diessi all'apostolato, e convertì al cristianesimo S. Gabriele Duisco.

SONETTO

**Perchè, o Gonzalvo, dall' Indiana terra
All' isole tu movi del Giappone ?
Acquisto d'oro il tuo cor si propone,
Chiave che tutto al mondo apre e rinserra ?**

**No; più ricco tesoro ti disserra
Il tuo Signore in sì vasta regione.
Quanti pagani il tuo nobil sermone,
Vinti, alla croce trionfale atterra !**

**Ma il giovin Gabriello fu il più degno
Frutto dell'apostolica tua voce,
De' genitori suoi diletto pegno.**

**Inflammato da te correa veloce
A trar le genti nel superno regno,
A te vicin spirò sopra la croce.**

S. Leone Garasuma dell' isola di Corea martire del Giappone.

SONETTO

Quale Saulo novel, perchè, o Leone,
Solo inteso a onorar gli dei pagani,
Fiero persecutor sei de' cristiani ?
Dalla patria non miri tu il Giappone ?

Colà fia che di Cristo un dì campione,
Detestati gli error bugiardi e vani,
Sovra la croce fra tormenti strani
Puro ti sciolga dalla tua prigione.

E qual farfalla sorge di sua spoglia,
Cotal disgombra l'anima gentile,
Sen voli a Dio, che sol di sè l'invaglia.

Quanti or son della Fe' persecutori !
Deh, s'unqua fosti, o Divo, a lor simile,
Fa che l'empio s'emendi, e Cristo adori !

S. Michele Cosaqui martire del Giappone padre di
S. Tommaso. Questi insieme con due altri fanciulli mo-
riva cantando lodi al Signore.

SONETTO

Non invidiare di null'uom la sorte,
O Michel, se tu avesti il bel contento
D'esser col figlio al trionfal tormento,
Da cui ti fur l'ultime voci porte.

O bella per Gesù bramata morte !
Con due fanciulli in celestial contento,
Iddio lodando nel feral momento,
Del Paradiso a voi s'aprir le porte.

O Santo invitto, i miei dolci orfanelli
Tu mi guarda dal ciel ! Non bramo onore,
Nè tesoro terren; ma quai fratelli

S'amino in Cristo di verace amore;
E prima che alla Fe' sieno rubelli,
Soffran costanti insino all'ultim'ore !

S. Tommaso Cosaqui martire del Giappone.

SONETTO

Al supplizio feral sgherri feroci
Conduceano' il drappel de' valorosi.
Di tormentarli ognora più bramosi,
Lor divellean l'orecchia in modi atroci.

Empi, non bastan le pesanti croci,
Sebben essi lo abbraccian sì animosi ?
Ecco in folla cristiani lagrimosi
Gridar pietate in supplicanti voci.

Ma Tommaso trilustre giovinetto
In man toglie l'orecchia già recisa,
E la mostra ai pagan con forte petto.

Dicea: ferite in più barbara guisa ;
Splendida gloria nel divin cospetto
Avrà mia salma per la Fede uccisa.

S. Paolo Suzuqui martire del Giappone. Conobbe col solo lume della ragione la verità della religione cristiana, e coll'ajuto della grazia abbracciolla. Poscia si diè a mala vita; ma convertito dai Francescani, fu rigido penitente ed apostolo, e convertì la madre.

SONETTO

O di Gesù religion sovrana,
Che qual Sole i tuoi raggi sfolgorando,
Col lume sol della ragione umana,
Vera ti scuopri all'uom che giva errando !

Ben vide idolatria bugiarda e vana
Paolo, il suo vecchio adam tosto cangiando.
Fallì per breve error sua mente insana,
Dal Vangelo la vista desviando :

Ma quando del fallir si fece accorto,
Strazio ei fe' della carne non più udito.
Apostol de' pagani eccolo sorto.

La fortunata madre, a cui largito
Fu di tanto figliuol dolce conforto,
Accolse della Fede il santo invito.

S. Paolo Ibarchi martire del Giappone. Di recente convertito, scandalizzato per la rissa di alcuni cristiani, dubitò della Fede ; ma S. Gonzalvo Garzia lo rassicurò.

SONETTO

Paolo dischiuse al lume del Vangelo
La mente alfin; sprezzò l'idolatria ;
Ma per fero litigio che avvenìa
Fra duo cristiani, si turbò il suo zelo.

Tosto del dubbio il ricoperse un velo.
Dicea: dal dritto anco il cristian desvia ?
E tornato all'error forse saria,
Se amico ver non gli mandava il cielo.

Per lui si riconforta e rassicura,
Da lui d'ogni virtù riceve esempio.
Se del fedel vita innocente e pura

Fosse al giusto conforto, e scorno all'empio,
Saria del bene oprar la via sicura,
Di chi è più fral non si vedria lo scempio.

S. Francesco Medico martire del Giappone.

SONETTO

Alto sapere, angelico intelletto
Del modesto Francesco erano i pregi,
Alle corti appellato di gran regi,
Perchè nell'arte salutar perfetto.

Colla mente un Dio solo egli ha concetto,
Motor primiero, e suoi attributi egregi :
E così avvien che idolatria dispregi,
Ed abbia nella Chiesa almo ricetto.

Saggia e pudica donna ebbe a consorte ;
Onde anch'ella abbracciò verace Fede,
Ed insieme fruir più lieta sorte.

Sposi, godrete di celeste pace,
Un saggio duraturo insino a morte,
Se in Dio s'accenderà la vostra face.

**S. Bonaventura da Meaco martire del Giappone ,
prima apostata, e poi pubblico penitente.**

SONETTO

**Novo tempio in Meaco un dì sorgea,
Non per offerte a Dei bugiardi e vani;
Ma ad onorar Gesù Dio de' cristiani,
Ove in gran folla il popolo accorrea.**

**Quando il grande olocausto si compiea,
Ecco improvviso con sembianti strani
Uom piangente, che alzando al ciel le mani,
Proteso a terra a Dio perdon chiedea.**

**Sparso di polve il crin, con rozza fune
Al collo avvolta, di sacco vestito,
De' penitenti fu sublime esempio.**

**O avventurato, rimanesti immune
Dalle tue colpe, e a quel Signor gradito,
Che salvo brama, non perduto l'empio.**

S. Gabriele Duisco martire del Giappone.

SONETTO

Gabriel detto avresti un Angioletto,
Se di battesimo fosse stato adorno
Quando paggio alla corte fea soggiorno,
Chè da natura ebbe ogni don più eletto.

Vago semblante, nobile intelletto;
Eran le grazie a lui sempre d'intorno.
O quanto bello si mostrò quel giorno
Che acceso fu di sovrumano affetto!

L'alto Signor cotanto in lui si piacque,
Che degno il fea di morte trionfale,
Onde vinto il nemico a terra giacque.

O giovinetti, dispiegate l'ale
Del nobile desio che in cor vi nacque
A ben che sia verace ed immortale.

S. Tommaso Idanqui martire del Giappone. Sebbene cristiano, conducea mala vita insieme con la sua famiglia. Fu convertito da S. Leone Garasuma.

SONETTO

Nelle sante acque, è ver, fosti lavato;
Ma il vecchio adamo in te non rinnovasti;
Nè tu, nè i tuoi figliuoli furon casti;
Il perverso tuo cor non fu cangiato.

Ma dal santo Leone ammaestrato,
Un portento di grazia in te provasti;
Di celeste virtù t'innamorasti,
Ogni bene mortal vinto e spregiato.

Deh mira, inclito Eroe, quanti perversi !
Pur della Chiesa nel sacrato seno
Per lavacro lustral furono accolti !

Prega che, qual tu fosti, a Dio conversi,
Restino mondi d'ogni fallo appieno !
Giovi il tuo esempio glorioso a molti !

S. Cosimo Taquia martire del Giappone di professione balestriere. Convertito al cristianesimo, affidò ai Francescani il suo figlio di anni 10 , il quale sostenne la morte coraggiosamente per amore di Gesù Cristo, sebbene in modo diverso dal suo genitore.

SONETTO

Se fortuna ti volse in povertade
Dallo splendor di nobile casato,
Tuo forte braccio di balestra armato
Grande ti rese nelle tue contrade.

Ma quando del Signor l'alta bontade,
Te mirando, tuo core ebbe piagato
Del suo strale divin, fosti cangiato;
Chiara ti si mostrò la veritade.

Or qual ricambio al tuo Signor darai ?
Ecco il figliuol bilustre tu gli doni
Massimo nell'oprar più che nel nome.

Quando avrà per la Fe' pugnato assai,
Fia che ciascun di voi l'alma sprigioni,
E del serto immortal cinga le chiome.

S. Gioacchino Saquiye martire del Giappone. Tuttora idolatro giaceva in letto infermo. La moglie, già convertita, si die' mirabile cura perchè ricevesse il battesimo.

SONETTO

O beato, che avesti tal consorte,
La qual ti amò d'amor più che terreno !
Ella non si stimò felice appieno,
Finchè non fu a te pur comun sua sorte.

Ella cristiana, e tu presso alla morte !
Se alcun battesimo ti recasse almeno,
Suo mesto viso torneria sereno !
Che tu pera non fia ch'ella comporte.

Eccoti alfine a Dio rigenerato !
Doppia vita ti diero le sante acque,
Perchè nel corpo ancor fosti sanato.

Se un dì spirasti sul sacro legno,
Ove Cristo per l'uomo estinto giacque,
Di tua donna il bel cor ten rese degno.

S. Martino dell'Ascensione Francescano martire del Giappone per ottenere la grazia dell' apostolato si rivolge a Maria, la quale gli appare in visione.

SONETTO

**D'alto sapere e di virtude adorno
Al serafico Padre somigliante
Nel bel desio che infiamma anime sante
Di pene e duol sino all'estremo giorno,**

**Pregavi, e dall'empireo soggiorno
S'offerse agli occhi tuoi Maria raggiante :
Più che non chiedi avrai, mio fido amante,
Dicea, soave odor spargendo intorno.**

**Bello ti fu la luce del Vangelo
Infiammato da lei recar lontano,
Alle genti idolatre aprire il cielo.**

**In don t'avesti di morire in croce
Da lei che spande grazie a larga mano,
Beato del vederla, e udir sua voce.**

**S. Francesco Blanco martire del Giappone, insigne
per la purità.**

SONETTO

**Come tra' fiori a bel giardino intorno
Sovra d'ogni altro mostrasi la rosa,
E più gentile appare e più vezzosa,
Se il bianco giglio fa con lei soggiorno;**

**Cotal Francesco inghirlandato un giorno
Di duplice corona preziosa,
Stella apparve nel mondo luminosa
Della palma e del fior candido adorno.**

**E quando al ciel saliva, il coro eletto
Che l' inno intuona presso il divo Agnello,
E de' martiri il coro trionfante**

**Accoglievan lo spirto benedetto;
E baciandolo ognun come fratello,
Entrò a bearsi nel divin sembiante.**

S. Giovanni Quizuya martire del Giappone.

SONETTO

Pria che fosse cristiano il pio Giovanni
Oh come il suo ben far nel rese degno !
Ebbe in amor fatica, ozio a disdegno,
Era schietto il suo dir, scevro d'inganni.

Ed ecco, al vero dispiegando i vanni,
A lui toglie battesimo ogni ritegno
Di giunger di virtude ad alto segno :
Ombra non è che suo candore appanni.

Nè in sè contiene carità divina
Che non divampi ad infiammare altrui
L'uom che ad eroica impresa il ciel destina.

Tor si vide all'inferno sua rapina,
E le genti salvate esser per lui
Al suon dell'evangelica dottrina.

S. Lodovico Ibarchi di anni 11 martire del Giappone.

SONETTO

**Del Giapponese suol tenero fiore
Quando appena si schiude ai rai del Sole,
Spargendo intorno il più soave odore,
Avvien che in pura offerta a Dio s'immole.**

**Giunto al luogo feral con vivo ardore
Al duce favellava in tai parole :
Ov' è la croce sol desio del core,
L'insegna che il fedele adorar suole ?**

**La vide appena, e se la strinse al petto,
Di baci la stampò ben mille volte,
Nè da lei più staccossi il giovinetto,**

**Finchè disteso su quel legno giacque,
E con le luci al suo Gesù rivolte,
Soavemente ivi morir si piacque.**

S. Antonio da Nangasachi di anni 13 martire del Giappone.

SONETTO

Perchè alla patria Antonio fa ritorno ?
Ah qui lo attende rio supplizio atroce !
De' cari genitori ode la voce,
Che lagrimando gli si fanno intorno:
Non ci lasciar presso all'estremo giorno,
Contra te, contra noi non sii feroce !
Ma quei beato di morire in croce,
Con sè gl' invita all' immortal soggiorno:
Il perdermi per voi fia grande acquisto,
Veggio, dice, Gesù che a sè mi chiama,
Non mi togliete gloriosa palma.
Lieto in sull'ora della morte è visto:
La grazia ottien che ardentemente brama,
Sul legno trionfal depor la salma.

S. Filippo Las Casas martire del Giappone dopo giovanili trastulli si rendè Francese servente, e mentre si dirigeva al Messico per riabbracciare i genitori, spinta la nave per fiera tempesta sulle coste del Giappone, colà fu martire.

SONETTO

**Teneri genitor lungi dal figlio
Passano tristi e lagrimosi i giorni;
Pur s'ode alfin messaggio ch'ei ritorni,
E dolce speme lor rasciuga il ciglio.**

**Ma quando lieti attendono il naviglio,
Facendo voti al ciel che nol distorni,
E spiri l'aura sì ch'ei non soggiorni,
Ma del pelago vinca ogni periglio,**

**Ricuopre l'aria un tenebroso velo,
Sorge nell'ocean fiera tempesta,
Che al lido del Giappon spinge la nave.**

**Amanti genitor, mirate il cielo!
A Filippo martirio alto s'appresta,
Perchè nel sangue ogni sua colpa lave.**

S. Mattia da Meaco prese il luogo di un altro
destinato al martirio.

SONETTO

**I gloriosi martiri all'appello,
Che lor faceva il giudice inumano,
Innanzi si traeano a mano a mano:
Pur un mancava a sì forte drappello.**

**Ma in loco di Mattia, Mattia novello
Surge improvviso con valor sovrano.
L'empio Prefetto gli fa niego invano;
Egli ai prodi s'unia come fratello.**

**Se chiami al soglio un messo inaspettato
Villanel dal campestre suo lavoro,
Ei non saria più lieto o più beato,**

**Che fu Mattia d'unirsi al santo coro
Per esser del martirio incoronato,
E del cielo acquistar l'alto tesoro.**

S. Pietro Suquezico seguendo i martiri a fine di
prestar loro aita, ottiene di morir martire anch'egli.

SONETTO

O carità fra le virtù regina,
Il più fiero nemico ancor t'onora!
Allo spuntar della sua prima aurora
Pietro mostrò pietade pellegrina.

Già non parve mortale, ma divina.
Confortando i fratelli ad ora ad ora
Nel cammin con parlar che gl'innamora,
Li segue per la valle e per la china.

O magnanimo, alfine ottieni in sorte
Esser tu pure del bel numero uno
Di quei che per Gesù strinser la croce.

L'alta bontà di Dio serba a ciascuno
Che giovi altrui con l'opra o con la voce
Nobile premio nell'eccelsa Corte.

S. Francesco Fabelante martire del Giappone.

SONETTO

Misera umanità ! dove correte ?

Chi va presso all'onor, chi segue l'oro,
Chi notte e dì per un caduco alloro
Suda, e non può trovar vera quiete :

Sostate, e al grand'Eroe gli occhi volgete.

Ei bramando acquistar l'alto tesoro
Della palma, seguia de' prodi il coro
Che a morte giva con pupille liete.

Già da lunga stagion, grida al tiranno,

Io son cristiano, e bramo esser prigion;
Ma la ripulsa mi colmò d'affanno;

Indarno omai non torneranno i preghi :

Sol desio di Gesù morir campione :
Fa che l'ali una volta a lui dispieghi.

**Estasi di S. Michele de' Santi nell'udire il trattato
della Incarnazione nella università di Salamanca: e can-
giamento del suo cuore nel cuore di Gesù.**

SONETTO

**Io miro accolti nell'alma cittade
Di Salamanca illustri uomini eletti
Intesi ad ascoltar sublimi detti
Come un Dio prese nostra umanitade.**

**Ecco rapito a tanta caritade
Michel non puote contener gli affetti,
E in estasi disfoga i suoi diletti
Alto dal suolo in dolce sicurtade.**

**Meraviglia or non fia, se il suo bel core
Con quello di Gesù fosse cangiato
Nel sommo eccesso del divino amore.**

**O cor di tanta grazia avventurato,
Che ti mutasti nel divino ardore,
D'una scintilla rendi il mio beato !**

IMPRIMATUR

Fr. Hieronymus Gigli Ord. Praed. S. P. Ap. Mag.

IMPRIMATUR

Fr. Ant. Ligi Archiep. Icon. Vicesgerens



